

le copertine di Largo Consumo

commenti raccolti a cura di Luca Salomone



Commenti dei lettori alla riflessione apparsa sulla copertina del 2/2020.

A seguito dei continui progressi della ricerca agricola che come dichiarato dal Presidente di Confagricoltura ha tutti gli strumenti per un incremento della produzione, nel rispetto per l'ambiente e nella salvaguardia economica degli agricoltori, occorre stabilire chiaramente quale sia la linea di confine tra un organismo geneticamente modificato e un'innovazione varietale scientifica ma non Ogm.

Poiché la Corte di Giustizia Europea ha per ora ribadito le restrizioni sugli Ogm, perché non affermare a livello ufficiale che le nuove tecniche di ibridazione, messe a punto presso i nostri laboratori e altri centri di ricerca europei, non hanno nulla a che vedere con gli Ogm?

“Il mondo Confagricoltura è molto interessato alle nuove tecnologie. Gli imprenditori sono fortemente consapevoli delle sfide che si trovano già ora ad affrontare, in presenza di un intensificarsi di fenomeni meteorologici estremi, dalla siccità a periodi piovosi prolungati. Sommiamo anche l'incremento dei fenomeni patologici” (Deborah Piovani, imprenditrice e dirigente Confagricoltura)



La sentenza della Corte di Giustizia europea (25 luglio 2018) è giuridicamente corretta, in quanto parte dalla definizione di organismo geneticamente modificato. Ma, appunto, si tratta di una definizione giuridica e non scientifica. Lo sconfinamento si ha, a mio avviso, là dove la Corte afferma che i prodotti ottenuti con editing genomico non possono essere esentati, come lo sono invece quelli da mutagenesi, e che pertanto essi rientrano nel campo di applicazione della direttiva 2001/18. Ma visto che il genome editing è una tecnica di mutagenesi, non si vede perché non esentarlo, essendo più preciso e più efficiente. Lo scenario di un autogol europeo è concreto, in quanto si rischia di importare nell'Unione prodotti migliori ottenuti attraverso nuove tecnologie, prodotti che sono, di fatto, indistinguibili da quelli tradizionali.

Proseguì la lettura su: www.largoconsumo.info

“La sentenza della Corte di Giustizia sul caso Cripr/Cas9 ha fatto perdere una grande occasione di sviluppo al mondo della ricerca e dell'innovazione applicata alle nuove varietà vegetali, in un momento in cui l'agricoltura si trova davanti a grandi sfide, di cui la maggiore è produrre meglio e di più, in presenza di risorse naturali e raccolti sempre più minacciati dai cambiamenti climatici” (Vincenzo Acquafredda, Partner Studio Legale Trevisan & Cuonzo)



Da un punto di vista tecnico-scientifico l'editing genomico consente di modificare, o sostituire, con molta precisione, il genoma di un organismo vivente e quindi anche di una varietà vegetale, ma senza l'inserimento di Dna proveniente da un organismo estraneo. In sostanza mediante “forbici molecolari” vengono praticati tagli in una precisa sequenza del Dna, per poi procedere alla sostituzione della precisa porzione tagliata con un'altra, appartenente allo stesso genoma dello stesso organismo. Per questo l'editing genomico non porta a ottenere un prodotto transgenico e quindi, più che all'ingegneria genetica, si avvicina alle convenzionali tecniche di miglioramento genetico che conducono a modifiche genetiche che possono accadere anche in natura.

Proseguì la lettura su: www.largoconsumo.info



“Gli Ogm sono il passato e la loro coltivazione è, e rimarrà, vietata in Italia. Ma le biotecnologie sostenibili, come citogenesi e genome editing, non implicano l'uso di Dna estraneo alla pianta e, per questo, possono aiutarci a tutelare la biodiversità dell'agricoltura italiana e a essere più sostenibili, realizzando, per esempio, varietà più resistenti, con meno bisogno di agrofarmaci” (Ettore Prandini, Presidente Coldiretti)

L'Italia è il Paese con il più grande patrimonio di diversità genetica, che va conservato e valorizzato anche per contrastare l'attacco dei patogeni e il mutamento delle condizioni climatiche. Si tratta di una sfida che va affrontata insieme a chi fa ricerca, perché i risultati non finiscano nelle mani di pochi soggetti.

La futura proposta della Commissione europea, su 'Farm-to-fork', rappresenta un'opportunità per una revisione radicale dell'attuale normativa, che distingua nettamente le nuove pratiche di miglioramento varietale dai vecchi Ogm, che hanno fallito. Su questo obiettivo Coldiretti, che è la maggiore organizzazione agricola europea, è impegnata in Italia e nell'Ue in un dialogo continuo, per dare la possibilità alle imprese di cogliere le nuove opportunità che vengono dall'innovazione.

Proseguì la lettura su: www.largoconsumo.info